

CAMERA DEI DEPUTATI N. 1172

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

**SILVIO MANTOVANI, MANCINA, TIRABOSCHI,
TRAPPOLI, FORLANI, VOLPONI**

Ulteriori provvedimenti per la tutela del carattere artistico e storico della città di Urbino e per le opere di risanamento della cinta muraria della città

Presentata il 1° luglio 1992

ONOREVOLI COLLEGHI! — Con la legge 22 agosto 1985, n. 462, il Parlamento della Repubblica approvava un programma di interventi straordinari per la tutela del carattere artistico e storico e per le opere di risanamento igienico e di interesse turistico della città di Urbino, a completamento del programma di interventi di cui alla prima legge speciale per la città di Urbino 23 febbraio 1968, n. 124.

Il secondo provvedimento ha consentito di affrontare, ancora con caratteri di emergenza, la grave situazione di degrado in cui versavano i più importanti monumenti architettonici insieme alle più com-

plesse infrastrutture di carattere igienico e turistico. Ma a causa della inadeguatezza della somma di soli 24 miliardi di lire da spendersi nel triennio 1985-1987, in rapporto alla mole dei lavori da eseguire — come del resto riconosciuto unanimamente dagli organi centrali e periferici dello Stato, oltre che dagli enti locali — si sono potuti realizzare solo interventi parziali.

Infatti, con i fondi di cui alla legge n. 462 del 1985 citata, il Ministero dei lavori pubblici, attraverso gli organi regionali e in sintonia con la Soprintendenza per i beni architettonici e ambientali ha effettuato e sta ancora comple-

tando — date le difficoltà burocratiche che hanno portato a dilazionare gli interventi con conseguenti gravi svalutazioni dei contributi — restauri nell'ex convento di San Girolamo, negli edifici finanziari di via Bramante, nel vecchio ospedale di via Raffaello, lasciando per ultimo il restauro e il risanamento degli edifici di culto, dalla chiesa di San Francesco alla Cattedrale metropolitana, per la quale la cifra a disposizione è irrisoria.

La Soprintendenza per i beni architettonici e ambientali con le somme a sua disposizione, ha effettuato interventi necessariamente parziali sul Palazzo Ducale, su Palazzo Passionei, sulle stalle ducali — dette Orto dell'Abbondanza — dove i lavori sono stati necessariamente interrotti e sulla Fortezza Alborno, restaurata non ancora completamente.

Invece, con i fondi trasmessi dalla regione Marche, l'amministrazione comunale ha ripreso radicalmente tutta la rete idrica e fognante del centro storico con completa ripavimentazione del medesimo, e si sono incoraggiati e finanziati interventi su edifici monumentali di privati, esaurendo completamente le somme a disposizione.

È inutile dire che si è trattato di lavori di primaria importanza, anche se incompleti.

Non si è potuto invece far fronte, né da parte della Soprintendenza regionale per i beni architettonici, né da parte degli stessi uffici regionali del Ministero dei lavori pubblici, ai preventivati interventi riguardanti la cinta muraria di Urbino lunga quasi tre chilometri. Ebbene, proprio su una parte delle mura cinquecentesche è accaduto il 10 giugno l'irreparabile, cioè il crollo parziale di una parte di detta cinta tra i bastioni di S. Polo e di S. Agostino, per fortuna senza vittime ma con enorme danno. È da rilevare infatti che le mura storiche sorreggono completamente la strada principale di accesso alla città (corso Matteotti) e al tempo stesso sono a ridosso della strada nazionale 73-bis, che è diventata oggi strada a rischio per il traffico non solo urbano, ma interregionale, come è stato riconosciuto tempestiva-

mente dall'ANAS. Il crollo parziale della cinta muraria, ricca di baluardi o « torrioni » difensivi minacciati ora da pericoli imminenti, in tanti altri punti compromessa da minacciosi rigonfiamenti, rappresenta senza dubbio un minaccioso avvertimento.

Le mura di Urbino, capitale del Rinascimento, costruite con terrapieno, sono tra le opere più importanti dell'architettura militare del cinquecento europeo.

Infatti Urbino, dopo il Laurana e Francesco di Giorgio Martini, diventò fucina di specialisti di architetture militari a cominciare proprio da Giambattista Comandino, artefice delle stesse mura, che disseminarono fortificazioni nelle principali città della penisola e dell'Europa, dalle Fiandre a Malta, dalla Spagna al Portogallo.

Di qui anche l'enorme risonanza che il crollo odierno ad Urbino, città simbolo della rinascenza, ha sollevato in tutto il mondo. Si consideri che le mura urbinati sorreggono non solo il basamento della città, bensì tutti i sovrastanti terrazzamenti e giardini pensili posti come a catena, a cominciare dal Palazzo Ducale con il suo « Mercatale », attraverso tanti muri di sostegno su cui poggia la parte più importante del centro storico con i suoi edifici incomparabili.

In questo quadro uno dei baluardi più a rischio è il grande torrione detto di Santa Chiara (con i punti oggi transennati e puntellati) sopra cui sta la grande muraglia di sostegno ad arcate profonde — oggi in frantumi e in preda alla vegetazione — del giardino pensile dell'ex convento delle Clarisse, fatto edificare dal Duca Federico da Montefeltro su progetto di Francesco di Giorgio Martini. Anche questo straordinario complesso monumentale presenta, soprattutto a nord, gravissime crepe e lesioni e segni di cedimento, tanto che tutta la parte riferentesi all'ingresso che ospita l'Istituto superiore di industrie artistiche (ISIA) è stata dichiarata inagibile.

Pertanto urge intervenire tempestivamente con un intervento globale che valga a salvare le mura di Urbino; ed occorre intervenire in modo specifico anche nel

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

complesso monumentale di Santa Chiara che oggi, restaurato attentamente all'interno, ha riacquisito la sua straordinaria bellezza architettonica.

La presente proposta di legge ricalca l'impianto della legge 22 agosto 1985, n. 462, e si configura come strumento necessario di completamento di un programma di lavori già avviati e non portati

a termine, oppure previsti, ma neppure iniziati, come è il caso della cinta muraria.

Essa si compone di tre articoli che individuano la peculiarità e le finalità del provvedimento, l'entità e le fonti di finanziamento degli interventi necessari a far fronte all'emergenza-Urbino di questo momento.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

1. Per provvedere alle esigenze finanziarie connesse al completamento degli interventi per la tutela del patrimonio artistico e storico e per le opere di risanamento igienico e di interesse turistico, di cui alle leggi 23 febbraio 1968, n. 124, e 22 agosto 1985, n. 462, con specifico riferimento alla salvaguardia, al ripristino ed al risanamento della cinta muraria della città di Urbino, è concesso alla regione Marche un contributo straordinario di 40 miliardi di lire, da iscrivere nello stato di previsione del Ministero del tesoro, in ragione di 10 miliardi di lire per ciascuno degli anni dal 1992 al 1995.

ART. 2.

1. Per provvedere alle spese e ai contributi per il ripristino, il consolidamento e il restauro delle opere riguardanti le mura di sostegno e le parti murarie a rischio dell'ex convento di Santa Chiara in Urbino è autorizzata, per l'anno 1992, la complessiva spesa di 6 miliardi di lire, da iscrivere nello stato di previsione del Ministero per i beni culturali ed ambientali.

ART. 3.

1. All'onere derivante dell'applicazione della presente legge, valutato in lire 16 miliardi per l'anno 1992, lire 10 miliardi per l'anno 1993, lire 10 miliardi per l'anno 1994 e lire 10 miliardi per l'anno 1995, si provvede, per il biennio 1992-1994, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1992-1994, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1992, all'uopo

parzialmente utilizzando l'accantonamento « Interventi per il potenziamento dell'attività di restauro, recupero, valorizzazione, catalogazione del patrimonio culturale, nonché per il finanziamento dei progetti in attuazione di piani paesistici regionali e per il potenziamento e decentramento dell'Istituto centrale per il restauro ».

2. il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.